

CAPITANI CORAGGIOSI

Storie di uomini e aziende con l'alpinità dentro

La popolarità di Jim, ossia Giacomo Pini, ambasciatore dell'accoglienza e della ristorazione valtellinese a livello internazionale è ben nota ai lettori di Valtellina Alpina.

Meno nota, ma per questo meritoria di un altro encomio è la sua affezione alpina, ben certificata dal congedo e dagli Alpini grosini che si fregiano di averlo in Gruppo e goderne la sua squisita generosità e intelligenza quando viene coinvolto in molteplici iniziative.

Non si può nominare Jim senza associarlo al Hotel Sassella che si trova a Grosio in Via Roma, 2.

E' situato nel cuore del centro storico di Grosio: fra la Parrocchiale di San Giuseppe e la rinascimentale Villa Visconti Venosta, oggi museo, e il suo meraviglioso parco. Quando il traffico veicolare passava nel centro di Grosio, passando in quella strettoia, non si poteva non riconoscere il Sassella, nome che evoca tanta storia del vino valtellinese e grazie a Jim anche della ristorazione lievitata a livello internazionale.

Nella sua struttura è passata l'élite dello sci, dai campioni alle Federazioni internazionali e tante personalità: dai ministri agli imprenditori di successo, la gallery dei personaggi che Jim ha accolto con indiscussa signorilità e professionalità è ampia.

Il successo del Sassella nel nome di Jim



Si sono trovate testimonianze scritte dell'esistenza dell'edificio già nell'800, viene descritto come "Posta dei due campanili". È quindi ragionevole pensare che già due secoli fa fosse un luogo di ristoro per i viandanti e i loro animali. Il nome dell'Hotel deriva dalla famiglia di Giacomo Sassella, che gestì con passione l'albergo da quando rientrò dall'Australia negli anni '50. Jim, così lo chiamavano in paese a causa del nomignolo datogli in Australia (da James, Giacomo in inglese), vide subito nel giovane pronipote Giacomo Pini (nipote di sua sorella Maria Sassella) il suo erede. In quegli anni Giacomo Pini (classe 1946) stava frequentando le scuole in Svizzera, nel collegio di Ilanz. Furono per lui anni di rigida formazione, che però gli diedero modo di studiare il tedesco e di assimilare quegli aspetti di disciplina, serietà e capacità organizzativa tipici dell'Elvezia, che lo accompagnano tuttora. Terminata la scuola cominciò la sua carriera alberghiera presso l'Albergo Stelvio di Tirano. Affabile, cordiale e allo stesso tempo efficiente e premuroso, egli seppe conquistare la simpatia della raffinata clientela valtellinese di allora.

A ventidue anni Jim ebbe la sua prima esperienza di direttore d'albergo all'Hotel Moderno di Novara, che gestì per un anno in collaborazione con la mamma e i due fratelli.



Anni '70

Era il 1969 quando la famiglia Pini, forte dell'esperienza cittadina, fu pronta per gestire l'Albergo Sassella. Giacomo Pini prese le redini di quello che sarebbe diventato un punto fermo della gastronomia valtellinese e assunse a pieno merito l'appellativo "Jim", che lo accompagna tuttora.

Nel 1969 l'albergo era molto diverso da come si presenta oggi; come visibile in fotografia i due corpi erano nettamente separati: la parte più antica adiacente alla Via Roma era affiancata dalla parte nuova, costruita verso est. Per i primi dieci anni Jim cercò di riavviare l'attività facendo alcune modifiche interne. Il ristorante cominciò a farsi conoscere, anche grazie alla posizione centrale, accanto alla chiesa di San Giuseppe, e alla vicinanza dell'Ospedale Visconti Venosta di Grosio, che in seguito divenne Casa di riposo per anziani.



Anni '80/'90

Era il 1976 quando la famiglia decise di affrontare la prima ristrutturazione radicale dell'Albergo Sassella. Nel 1977 vi fu l'inaugurazione ufficiale. L'albergo prese finalmente una forma unica e dava orgoglioso il benvenuto in paese ai numerosi passanti e turisti che erano di passaggio. Jim nel frattempo approfondì la sua conoscenza del mondo dei vini e a 21 anni fu il più giovane sommelier professionista in Italia e primo delegato AIS della provincia di Sondrio.



Gli anni seguenti videro un progressivo aumento della fama del Sassella. Proprio in quel periodo Jim cominciò a conquistarsi il titolo di "ambasciatore della cucina valtellinese nel mondo". Nel 1974 seguì per la prima volta la squadra italiana di sci alpino a St. Moritz, in compagnia dell'allora allenatore della "Valanga azzurra" Mario Cotelli e presentò le specialità valtellinesi a sportivi e buongustai. La FIS (Federazione Italiana Sport Invernali) fu entusiasta dell'iniziativa e lo stesso anno nacque "Casa Italia" (ora Casa Fisi). Jim, con il valido e discreto aiuto del padre Battista, seguì in prima persona i trionfi di Gustav Thoni, Piero Gross, De Chiesa e poi Alberto Tomba, con grandissima soddisfazione, vide crescere la valtellinese Debora Compagnoni e gioì delle sue numerose vittorie. L'ottimo spirito di squadra e le amicizie che si erano create negli anni d'oro dello sci italiano furono inoltre fondamentali per sostenere la candidatura di Bormio ai Campionati del Mondo di sci del 1985, anno storico per la Valtellina. Nell'anno 2003 a St. Moritz la FIS riconosce a Jim Pini un premio speciale per i fruttuosi trent'anni di collaborazione in cui ha avuto l'opportunità di sostenere i nostri sportivi durante ben le 9 olimpiadi e 16 Campionati del Mondo di sci alpino. Nel 2005 ha collaborato con l'organizzazione dei Campionati del Mondo, tornati dopo vent'anni a Bormio.

Grazie all'opera di "public relations" da lui compiuta negli anni in cui il termine era ancora sconosciuto, il nome del ristorante si diffondeva anche al di fuori della Valtellina. Poca pubblicità in senso classico, Jim puntava sulle relazioni interpersonali, su quella che oggi si chiama "fidelizzazione del cliente". L'ambiente familiare e accogliente, il personale attento e premuroso, nonché la buona cucina, hanno conquistato i clienti e li hanno fatti tornare.

E' proprio la passione e la dedizione ad un lavoro che richiede sacrifici, ma che è anche prodigo di grandi soddisfazioni, che Jim ha saputo trasmettere alla sua famiglia che gli è sempre stata accanto. Jim, infatti è ricco d'entusiasmo e di voglia di rinnovarsi e si mette continuamente in gioco. Gli utili vengono costantemente reinvestiti per migliorare la struttura e le attrezzature. Dopo avere rimodernato le camere, nel 2000 è stato costruito un gazebo in legno adiacente al parco della vicina Villa Visconti Venosta. Questo gli ha permesso di organizzare pranzi e ricevimenti in una stupenda ed insolita cornice.



Jim nel suo Gazebo

Lo spirito imprenditoriale di Jim è inarrestabile: ogni anno investe nell'azienda allo scopo di migliorare sempre, di essere al passo con i tempi e di cercare di dare al cliente quel "qualcosa in più" per farlo sentire coccolato come a casa propria.



Anni '50

In quest'ottica si realizza nel 2009 la sua grande sfida: la creazione del nuovo Centro Benessere Margherita al quarto piano dell'hotel. Una vera oasi di relax per la cura di corpo e mente.

La ristrutturazione ha inoltre previsto al quinto piano quattro nuove camere, di cui due con un grande terrazzo panoramico. Il rifacimento completo del tetto ha poi portato ad una scelta in linea con i nostri tempi e cioè la produzione di energia pulita di origine fotovoltaica a parziale supporto dell'intero fabbisogno energetico: sono stati posizionati 90 pannelli fotovoltaici di ultima generazione con doppia tecnologia hit e 15 inverter (per meglio sfruttare la superficie del tetto), per una potenza installata di circa 20 kw che producono energia elettrica ad emissioni zero per circa 21.000 kw annui. Due pompe di calore aria/aria supportate dai pannelli fotovoltaici sfruttano al meglio l'energia disponibile.

Dal 2000 al 2020 sono stati anni di intenso lavoro grazie anche all'eccezionale posizione geografica dell'Hotel che è il fiore all'occhiello di Grosio, piccolo paese che, grazie all'ubicazione ai piedi del Passo del Mortirolo e all'imbocco della splendida Val Grosina, offre innumerevoli opportunità di vacanza.



Jim con le figlie Marcella e Ombretta

L'avvento del Covid ha pesantemente ferito il settore in generale e l'attività specifica dell'Hotel Sassella, che si è visto colpito soprattutto nel suo cuore: il Ristorante Jim. In questo periodo di stand by Jim ha pensato di risolvere un po' di questioni burocratiche lasciando il timone della nave alle figlie Marcella e Ombretta che, con l'aiuto del genero Giuseppe, già lo affiancavano da più di vent'anni. Quello che per molte aziende è un passaggio traumatico, per il Sassella è stato quindi una naturale evoluzione, di cui Jim ha potuto beneficiare avendo già da tempo trasmesso le sue conoscenze e la sua immensa professionalità ai più giovani. Ora le nuove titolari si sono rimboccate le maniche per tenere alta la fama della struttura, forti delle profonde fondamenta su cui si basa e dell'inestimabile capitale umano e di know how che costituisce l'asso nella manica dell'Hotel Sassella.



Matteo Moroni ultimo pronipote



Jim giovane alpino a Cuneo



Jim con la moglie Anna e il nipote Pietro

Chi è Giacomo Jim Pini?

Chi è Giacomo Jim Pini?

Nato a Grosio il 4/11/1946 primo di quattro figli. I genitori erano agricoltori e commercianti. Il nonno Giacomo era molto presente in famiglia e sostenne Jim nella sua scelta di intraprendere la carriera alberghiera. La rigida formazione in collegio a Ilanz, dove studiò lingue e economia, così come l'esperienza militare nel corpo degli alpini, condizionarono molto il suo carattere preciso e organizzato. La moglie Anna e le due figlie hanno sempre condiviso la vita privata con quella dell'hotel portando il loro contributo professionale in azienda. Durante i suoi 55 anni di attività ricopre varie cariche fra cui quella di Consigliere degli Albergatori della Provincia di Sondrio e di Federalberghi Lombardia. Membro AIS e membro professionista della Gilde Suisse des Sommeliers, dell'Union Suisse des Maîtres d'Hotel. Cavaliere e Ufficiale della Repubblica. Sempre attento allo sviluppo sociale del paese e soprattutto vicino ai giovani, sostiene con fervore l'U.S. Grosio, di cui ha ricoperto per tanti anni la carica di presidente, ed ora onorario. Ama la musica, sostenitore della Banda "I Fiati di Grosio", del Gruppo Folkloristico, del Coro CAI di Sondrio oltre che del locale gruppo Alpini Grosio. Ha svolto varie attività di carattere sociale, formando alla professione alberghiera molti giovani. Questa è stata per lui una missione, in parte per il senso del dovere ossia per il desiderio di restituire qualcosa al suo paese e alla professione che gli ha permesso di beneficiare di determinati vantaggi, ma anche per condividere conoscenze con i più giovani e aiutarli nella carriera. Infine anche per la soddisfazione che si prova nell'aiutare il prossimo. Ama viaggiare e grazie al suo lavoro ho avuto la fortuna di girare il mondo e ampliare le sue conoscenze. Ora condivide con Anna un ritmo di vita un po' più tranquillo, anche se tiene sempre un occhio alla sua "creazione" e aiuta fattivamente le figlie e il genero quando ce n'è bisogno. Ora che ha più tempo libero lo impiega per leggere e documentarsi su quello che succede nel mondo. E' sempre aperto a imparare e mettersi in gioco perché pensa che nella vita non si smetta mai di crescere e di migliorarsi.



La famiglia al completo